ASL Taranto

PugliaSalute

# *Rassegna Stampa*

## *Martedì*

## *28 giugno*

## *2022*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 28 giugno 2022

# PANDEMIA

L'ANDAMENTO DEL VIRUS

**TERAPIE INTENSIVE**

Nelle rianimazioni ci sono 234 pazienti, in aumento di 7. E si prevede nelle prossime settimane una risalita dei casi

# Coronavirus, salgono i ricoveri resta il nodo mascherine a lavoro

## Curve in crescita e nei reparti +9%. Convocato per il 30 giugno tavolo fra Ministero del Lavoro, Salute, Sviluppo economico e Inail



IL VIRUS Nuovo aumento dei ricoveri dei pazienti Covid

FEDERICA DI CARLO

● **ROMA.** Nuovo aumento dei ricoveri dei pazienti Covid, con le curve in crescita, mentre si attende la decisione, prevista entro la settimana, per il mantenimento delle mascherine nei luoghi di lavoro. Il tavolo fra Ministero del Lavoro, Salute, Sviluppo economico e Inail, è stato convocato per il 30 giugno con le parti sociali con l'obiettivo di arrivare alla sottoscrizione di un testo aggiornato del Protocollo sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che "consenta di fissare un nuovo quadro di regole del dopo-emergenza».

**OMICRON**

Secondo il prof. Pregliasco, le infezioni saranno circa 100mila al giorno con un picco a luglio

Al tempo stesso il ministero del Lavoro fa sapere di non sottovalutare «l'impennata dei contagi che ha caratterizzato le ultime settimane». Il protocollo ancora in vigore prevede tra le altre misure l'obbligo dell'uso delle mascherine in tutti i casi di condivisione degli ambienti di lavoro.

L'Agenas, (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) registra a livello nazionale una crescita di un punto percentuale dei ricoveri nei reparti di area non critica rispetto a quattro giorni fa: oggi arrivano al 9% di saturazione mentre il 23 giugno erano all'8% (stabile invece al 2% l'occupazione delle terapie intensive). Una crescita indicata anche dai dati giornalieri del ministero della Salute: i ricoverati nei reparti ordinari sono 5.873, ovvero 341 in più di ieri. Nelle rianimazioni ci sono 234 pazienti, in aumento di 7. E si prevede nelle prossime settimane una risalita dei casi. Nelle ultime 24 ore, in seguito al noto effetto week end, sono stati 24.747, circa la metà di ieri, e le vittime sono invece 63, in aumento rispetto alle 44 di ieri. Eseguiti 100.959 tamponi con il tasso di positività stabile al 24,5%. Sull'andamento dei contagi il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri**, spiega che l'attuale ondata «sarà autolimitante come le altre, nel senso che durerà ancora qualche settimana, poi ovviamente si spegnerà». Il professore **Fabrizio Pregliasco** parla invece di casi «sottostimati»: «prima o poi Omicron ce la faremo tutti, è un disastro, perché il virus sfugge» e colpisce «anche chi è guarito e anche i vaccinati. È vero che Omicron crea situazioni meno pesanti ma c'è il rischio di incremento ulteriore nel numero dei casi, che sono sottostimati, saranno circa 100mila al giorno», afferma, suggerendo di proteggersi con la mascherina «anche al mare». In Italia i positivi certificati «sono almeno 600mila ma in realtà saranno il doppio, più di un milione», spiega l'esperto, che conferma la previsione di un picco a luglio e ipotizza l'arrivo di una nuova variante in autunno. Per **Massimo Ciccozzi**, epidemiologo del Campus biomedico di Roma «siamo nel pieno dell'ondata di Omicron 5, ma era prevedibile. Stiamo vivendo quello che è stato vissuto in Portogallo prima di noi». Il picco arriverà probabilmente tra 3-4 settimane e a questo seguirà il plateau e la discesa dei casi, afferma. «Il fatto che il virus giri in estate, certamente perché è stata tolta ogni protezione, ci fa dire che il Covid ancora non è arrivato nella sua fase finale» spiega il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) **Giorgio Palù**. Intanto dal rapporto redatto dalla commissione Covid-19 dell'Accademia dei Lincei, presieduta dal Nobel **Giorgio Parisi**, arriva l'indicazione che i vaccini sono cruciali per riuscire a battere il virus sul tempo, evitando la comparsa di nuove varianti, ma per raggiungere questo obiettivo dovranno essere distribuiti equamente in tutto il mondo, compresi i Paesi più poveri. *[Ansa]*

**L'APPELLO DEL PRESIDENTE AVIS PUGLIA**

# Puglia, è allarme raccolta sangue calano anche i donatori per il Covid

## Nel 2021 registrato un decremento del 2,11%. In estate previste forti carenze



AVIS Il presidente regionale fa un appello a donare sangue per l'estate

GIUSEPPE DIMICCOLI

● Donare sangue diffondendo, con consapevolezza, la cultura della donazione. Questo l'obiettivo di **Raffaele Romeo**, presidente pugliese dei donatori Avis (Associazione volontari italiani sangue). Un gesto, quello della donazione, tanto semplice quanto indispensabile a fare in modo che si salvino tante vite.

Specialmente durante il periodo estivo. «Prima di andare in vacanza, per favore, recatevi a donare il vostro sangue. Salveremo tante vite», afferma Romeo prima di rispondere alle domande della *Gazzetta*.

**Presidente Romeo, quale l'impegno dei donatori dell'Avis per fronteggiare l'emergenza di sangue durante l'estate?**

«Tutte le associazioni a livello regionale sono impegnate nella chiamata e nell'organizzare iniziative specifiche per reclutare donatori al fine di provvedere alla donazione anche prima delle vacanze. In particolare, il 14 giugno, giornata mondiale del donatore, ci sono state molteplici iniziative per chiamare alla donazione tutti coloro che possono dare il loro contributo. Ci sono state specifiche iniziative anche presso le imprese del territorio che si sono messe a disposizione "stimolando" i loro dipendenti alla donazione. Il 30 giugno, in occasione dei 200 anni della fondazione della Brigata Pinerolo, sono state organizzate, in accordo con il Comando Generale della Brigata, donazioni di sangue in collaborazione con Avis e Comando Militare in tutte le città dove sono presenti caserme della Brigata. Un esempio di presenza e collaborazione tra Forze Armate ed associazioni di volontariato».

**IL 30 GIUGNO**

Per i 200 anni della Brigata Pinerolo, saranno organizzate raccolte ematiche tra i militari

**Quali le cause di questa "costante" carenza?**

«Innanzitutto va ribadito che storicamente, in Puglia, abbiamo situazioni di carenza praticamente solo nel periodo estivo e le cause sono molteplici: caldo, vacanze estive, carenza di personale per normale turnazione delle ferie. È chiaro che siamo impegnati per rimuovere queste cause».

**Il ruolo del Covid-19?**

«Il Covid 19 ha inciso relativamente poco sulle donazioni e ci tengo a ribadire che i nostri donatori hanno donato sempre anche in piena pandemia anche quando, nelle fasi iniziali, scarseggiavano i presidi di protezione. I nostri donatori hanno mostrato, nel periodo più buio, consapevolezza, determinazione e sensibilità sociale, mostrando il meglio della nostra società ed una grande maturità».

**Come siete organizzati sul territorio a livello associativo?**

«L'Avis è essenzialmente presente nei comuni, dove viene svolta la principale attività relativa alla raccolta sangue. Pio ci sono le strutture di coordinamento a livello provinciale, regionale e nazionale. Non lesiniamo alcun impegno, a tutti i livelli, per fare in modo che il numero delle donazioni sia sempre maggiore».

**E con la Regione Puglia?**

«I rapporti di coordinamento con la Regione Puglia sono espressi attraverso la struttura regionale Src il cui direttore è il dottor Angelo Ostuni e la dirigente regionale del settore dottoressa Antonella Caroli. Ci confrontiamo sempre con la massima correttezza nel rispetto dei rispettivi ruoli».

**A livello nazionale si registra un 1,8% di donatori in meno dal 2019 al 2021. La diminuzione che dura ormai da dieci anni ha fatto calare la popolazione dei donatori del 5%. Cosa pensa di tutto questo?**

«Penso che siano dati compatibili con il calo demografico della popolazione e per questo abbiamo due strade: sensibilizzare i nuovi donatori in particolare nelle scuole; integrare nelle nostre associazioni gli immigrati, senza i quali oggi saremo in sensibile calo demografico. Vorrei ricordare i dati nazionali i quali riportano che se manteniamo questo trend, tra circa 30 anni, la popolazione italiana passa dai 60 ai 40 milioni di abitanti».

**In Puglia quali sono le cifre attuali?**

«I dati del 2021 ci dicono 55855 donatori con un decremento del 2,11% su 2020; 77751 donazioni + 6,47% su 2020».

**L'emergenza sangue ha importanti ricadute sulla possibilità di eseguire interventi chirurgici e per le terapie salvavita. Perché non basta questo a fare in modo che si doni maggiormente?**

«Si, le ricadute ci sono, ma ritengo che vadano applicate le norme vigenti sul "buon uso del sangue" cioè con un coordinamento a livello regionale per evitare sprechi ed utilizzare a fondo tecniche, ormai consolidate, per esempio del recupero del sangue del paziente in sala operatoria in modo che possa essere re infuso allo stesso paziente. Obiettivo ridurre sprechi e massimizzare la disponibilità del sangue presente nei servizi Trasfusionali».

**Lo scorso 14 giugno si è celebrato il World Blood Donor Day. Quale il messaggio dalla Puglia?**

«Il nostro messaggio è uno solo: donare salva vite umane e noi tutti abbiamo il dovere civico di dare il nostro contributo. Mi preme precisare che la donazione di sangue in Italia è volontaria, anonima e gratuita ciò ci permette di dire che abbiamo un livello di civiltà sociale che è un esempio nel mondo. Dobbiamo essere orgogliosi di questo e soprattutto dobbiamo lottare per non perdere ciò che abbiamo conquistato negli anni e cioè poter curare chiunque a prescindere dalla situazione economica, credo religioso, politico o razziale».

**Ritiene che la donazione sangue sia "centrale" nell'ambito degli interventi della sanità pubblica?**

«Ha sicuramente un ruolo importante, per questo occorre mantenere alta l'attenzione e non abbassare mai la guardia continuando ad operare sulla sensibilizzazione della popolazione».

# Violenza di genere, il focus «Non si parli più di raptus»

**Francesca RANA**

Istituzioni e centri anti violenza hanno collaborato al corso sulle competenze trasversali "L'integrazione tra sistema giustizia e sistema dei servizi per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere", al dipartimento universitario jonico, in via Duomo, e la particolarità, spiegava il direttore scientifico, Nicola Triggiani, è stata aver incluso diplomati, laureati, studenti di qualsiasi corso di laurea, professionisti, assistenti sociali, psicologi, avvocati e magistrati.

La tavola rotonda finale, ieri pomeriggio nell'aula magna, tra rappresentanti di Senato, Prefettura, Questura, Tribunale Ordinario, Procura della Repubblica, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, Asl, Regione Puglia, Uniba, e rete cav, centri antiviolenza, Sud Est Donne, su "Misure e politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere: bilanci e prospettive", ha consentito di confrontare prassi reali o necessarie, sul campo, ed ha fatto evidenziare un bisogno di formazione e specializzazione contro la continua sottovalutazione di comportamenti spia di successive violenze maschili contro le donne. Innanzitutto, nessuno parli mai più di raptus: «La violenza contro le donne esprime un dramma di carattere culturale e sociale, un modello non ancora alle nostre spalle e forte in mezzo a noi - afferma la senatrice Valeria Valente - questo modello sostanzialmente concentra nel ruolo del maschio un potere enorme, di disporre di vita, autonomia, libertà, scelte». Nella quotidianità, gli organici sarebbero inadeguati ovunque, senza un numero utile di assistenti sociali dove occorrono, spesso senza cooperazione in rete tra servizi pubblici e singoli centri antiviolenza, con grosse difficoltà ad interagire e scambiare informazioni sulla privacy.



**Una fase della giornata di studio sulla violenza di genere che si è tenuta ieri in via Duomo**
(Foto Studio Ingenito)

Negli ultimi 6 mesi, informava il questore di Taranto, Massimo Gambino, 182 liti su 385 dove è intervenuta la Polizia erano domestiche: «Più di una al giorno, solo nella città capoluogo. Impressionante è il fenomeno strutturale e sociale. Nella squadra mobile, una sezione si occupa di violenza di genere. Hanno specifiche competenze, hanno fatto corsi. Insieme al Procuratore della Repubblica di Taranto, abbiamo siglato una specie di protocollo di intervento in relazione alle denunce». Figure più specializzate dovranno interpretare i gesti di una donna vittima di violenza maschile e capire quando, inizialmente orientata a denunciare, manipolata, si tirerà indietro e ritratterà. E bisognerà pretendere la collaborazione di scuola e docenti, affinché si possa comprendere quando i figli si isoleranno a casa, perché pensano di poter proteggere la loro mamma. Queste attenzioni possono concorrere a far emergere il caso di violenza maschile contro le donne ed a accompagnare le stesse donne, fragili e plagiate, a riprendersi il diritto di vivere.

I numeri di "Sostegno Donna", attivi h24, sono 3271833451 e 3317443573 e rispondono Alzaia e Sud Est Donne. In particolare, professioniste a vario titolo coinvolte in Sud Est Donne continueranno a contribuire al corso e l'avvocata Filomena Zaccaria lancia una sfida contro la vittimizzazione secondaria: «Manca un linguaggio giuridico di genere. Avvocati ed avvocate devono avere il coraggio di liberarsi da retaggi culturali antichi ed affrontare la questione, chiudendoci due o tre giorni in una stanza, discutere in punta di diritto e venire fuori con un'idea unica di violenza di genere e tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mino Borraccino commenta le nuove modalità comunicate dall'azienda sanitaria

# «Cup Asl aperti con servizi più efficienti per l'utenza»

TARANTO - «E' utile conoscere le nuove modalità con le quali le Asl della provincia di Taranto stanno operando da 1° giugno per le prenotazioni delle prestazioni sanitarie. Si tratta di un tema che stiamo seguendo con attenzione, da mesi, assieme all'amico Massimo Serio, grazie alla disponibilità e ad una serie di confronti avuti, coi sindacati, con l'Asl di Taranto. A tal proposito ringrazio i vertici aziendali dell'ASL jonica, il Direttore Generale, Gregorio Colacicco, il Direttore Amministrativo, Vito Santoro, ed il Direttore Sanitario, Sante Minerba, per aver interpretato al meglio ed in maniera innovativa la riorganizzazione di questi delicati servizi socio-assistenziali nella nostra provincia, rendendoli più agevoli e confacenti alle esigenze del cittadino. Una sensibilità ed un'attenzione trasmessa a livello regionale, dal Presidente Emiliano per servizi che, lo ricordiamo, sono il primo front-office che il cittadino ha per accedere a cure importanti per la salute».



Mino Borraccino



Così Mino Borraccino, consigliere del presidente della Regione per l'attuazione del Piano Taranto, in merito alle nuove modalità di prenotazione di prestazioni ed esami.

«Innanzitutto è bene sapere che è possibile prenotare visite mediche ed esami diagnostici attraverso diversi canali: presso gli sportelli Cup degli Ospedali jonici, dei Distretti, dei Poliambulatori e attraverso i call center, indipendentemente dal codice di priorità riportato (Urgente, Breve, Differibile, Programmabile), sia per le strutture pubbliche che per quelle private convenzionate.

Gli sportelli nei Presidi ospedalieri sono a Taranto, al Padiglione Vinci, operativi dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 12.30, e al Moscati dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 12; negli Ospedali della provincia (Castellaneta, Manduria, Martina Franca e Grottaglie), operativi dal lunedì al sabato, dalle ore 7.30 alle ore 12. Gli sportelli Cup presso i Distretti e i Poliambulatori sono aperti al pubblico dalle 7.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì con alcune eccezioni, come precisato di seguito.

Per il Distretto di Taranto sono operativi gli sportelli di Via Ancona e del Poliambulatorio di Via Mediterraneo, a Tramontone, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.30 alle 12.30. Nel versante occidentale della provincia sono operativi dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 12.30 Ginosa, Laterza, mentre Ginosa Marina il martedì e giovedì e Palagianello il lunedì, mercoledì e venerdì. Massafra è aperto dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 12. Statte, Mottola, Palagiano, Martina Franca, Crispiano e Manduria, Grottaglie, Pulsano e San Marzano, dalle 7.30 alle 12.30, dal lunedì al venerdì. Con gli operatori degli sportelli si potranno prenotare tutte le prestazioni, effettuare le cancellazioni e pagare il ticket. Il servizio call center è fruibile chiamando il numero verde 800 252236 da rete fissa e il numero 099 7786444 da rete mobile, dalle ore 8:00 alle ore 14:00, dal lunedì al venerdì. Le prestazioni sanitarie con priorità D (differibile, erogabili entro 30-60 giorni) e P (programmabili entro 120 giorni) e gli esami diagnostici che non necessitano della somministrazione di mezzi di contrasto sono prenotabili anche online, attraverso i Servizi Online del Portale Salute o la App PugliaSalute; Le prestazioni sanitarie con priorità D (differibile, erogabili entro 30-60 giorni) e P (programmabili entro 120 giorni) possono essere prenotate anche presso le farmacie e le parafarmacie aderenti al servizio Farmacup (il servizio è a pagamento). Le prestazioni sanitarie da effettuarsi nelle strutture private accreditate sono prenotabili presso gli sportelli Cup o telefonicamente attraverso gli operatori del Call Center, il pagamento del ticket, in questo caso, deve essere corrisposto al Cup della struttura stessa.

Per assicurare una migliore presa in carico assistenziale, le visite specialistiche di controllo verranno prenotate direttamente dallo specialista su agende dedicate. Nel caso di necessità - conclude Mino Borraccino - l'utente può richiedere la visita specialistica di controllo contattando direttamente l'ambulatorio di riferimento che procederà alla prenotazione dell'appuntamento».



Inizia la stagione estiva, ecco la campagna d'informazione

# I consigli della Lilt contro i tumori cutanei e i melanomi

TARANTO - Estate è sinonimo di vacanze e abbronzatura, ma se da un lato il sole rappresenta un importante alleato della nostra salute perché fonte di vita e di molteplici benefici, come la produzione di vitamina D, fondamentale per le difese immunitarie, dall'altro può risultare un nemico insidioso per la nostra pelle quando preso senza la giusta consapevolezza.
Per questo motivo, ogni anno con l'inizio della stagione estiva, la Lilt – Lega Italiana per la lotta contro i tumori promuove una campagna di informazione e sensibilizzazione che ha l'obiettivo di alzare il livello di guardia e diffondere suggerimenti utili per un'adeguata protezione dal sole, in modo da prevenire i tumori cutanei e i melanomi.
«I danni dell'eccessiva esposizione solare possono essere di tre tipi: immediati, come le ustioni; a media distanza, come le lentiggini, le macchie solari e i nei; a grande distanza, con il foto-invecchiamento della pelle che presenta precancerosi, cheratosi attiniche, carcinomi baso-spino cellulari e melanoma.
Considerando che l'entità del danno è determinata da due fattori principali, l'intensità del sole e il fototipo, per proteggersi dai raggi solari è quindi essenziale evitare l'esposizione nelle ore centrali della giornata (11-15) e utilizzare creme, da applicare ogni due ore, con indice di protezione che varia a seconda del proprio tipo di pelle. Nonostante dal recente studio "La prevenzione dei tumori cutanei: il modello Lilt" - diretto dal dott. Abeni, epidemiologo dell'Istituto Dermopatico Immacolata di Roma, e dal dott. Cristofolini, dermatologo di Trento - sia emerso che la maggior parte degli intervistati (77%) è a conoscenza degli effetti dannosi del sole, solo il 30% sa che per proteggersi dai raggi solari non sono sufficienti le creme, ma nelle ore in cui il sole è più alto lo schermo migliore lo offrono indumenti e accessori come magliette, cappelli e occhiali. Un'accortezza che si rivela fondamentale per evitare ustioni e insolazioni soprattutto nei bambini, dato che una delle cause più frequenti di melanoma sono le scottature subite durante l'infanzia. La letteratura scientifica indica inoltre che il notevole aumento nell'incidenza di tumori cutanei e di melanoma è da ricondurre alla pratica voluttuaria dell'abbronzatura artificiale, con un rischio più alto del 75% per chi inizia ad utilizzare i lettini abbronzanti prima dei 25 anni. Di qui la necessità di educare i più giovani, visto che dalla ricerca è risultato che oltre il 2,2% dei circa 5000 soggetti intervistati ha praticato l'abbronzatura artificiale prima dei 15 anni (il 22% sopra i 15 anni), nonostante sia proibita ai soggetti di età inferiore 18 anni. In questo contesto il presidente della Lilt Francesco Schittulli ricorda l'importanza della prevenzione primaria».
«Per tenere lontano il cancro, il sole va sempre preso con moderazione e la giusta protezione. Un comportamento che va di pari passo con una sana alimentazione, l'astensione dal fumo e una regolare attività fisica. Anche la diagnosi precoce in questi casi è fondamentale: tutti dovrebbero controllare con regolarità la propria pelle e i nei, sottoponendosi anche a visite periodiche di controllo dal proprio dermatologo, specialmente se si è soggetti particolarmente a rischio».
«Oltre la metà dei melanomi viene individuata attraverso l'autocontrollo, che dovrebbe essere mensile. Riguardo ai segnali di allarme del melanoma rimane sempre valida ed efficace la famosa sigla ABCDE, riferita all'analisi visiva dei nevi - A (Asimmetria), B (bordi irregolari), C (colore policromo), D (dimensione maggiore 6 mm), E (evoluzione – modificazioni), ma anche i famigliari o il partner, oltre agli specialisti (dermatologo, medico generale e medico estetico), possono aiutare ad individuare anomalie sul derma, così come il parrucchiere, in quanto è una delle poche figure che analizza il cuoio capelluto, sede a volte di neoplasie altrimenti non individuabili».

**UILA/ IL FOCUS**



Da sinistra Antonio Trenta, Giuseppe Gigante e Michele Leone

# Rischio infortuni e malattie professionali in agricoltura e in maricoltura

TARANTO - Realizzare un Focus sui rischi d'infortunio e sulle malattie professionali in agricoltura e in maricoltura e settore della pesca. È l'obiettivo del progetto "TerræSocial" presentato dalla Uila di Taranto e approvato dall'Inail di Puglia nell'ambito del Bando regionale per azioni di prevenzione nei luoghi di lavoro. Lunedì mattina, la presentazione del progetto "TerræSocial" la cui realizzazione, già avviata, vede la stretta sinergia tra l'Inail Puglia e la Uila di Taranto. Strumenti del progetto - la comunicazione digitale, l'utilizzo di piattaforme abilitanti e i canali social caratterizzati da dinamiche interattive, partecipative e informative sicuramente più immediate e fruibili rispetto all'utilizzo dei media tradizionali che hanno diversa modalità di scrittura. Modalità, attuali e d'uso sempre più frequente – Webinar, Facebook, Instagram, sito Web social.In particolare, "TerræSocial" coinvolgerà Enti, Associazioni, lavoratori e le lavoratrici di aziende locali del comparto agricolo e di quello del mare, nonché gli studenti degli Istituti Agrari superiori dell'area provinciale interessata. I lavoratori e gli studenti saranno coinvolti in prima persona. In un primo momento, saranno illustrati, attraverso webinar specifici, i metodi di utilizzo dei canali social utilizzati (Facebook e Instagram). In un secondo momento, verranno invece coinvolti attivamente nella fase creativa con la creazione di video, testimonial, reels e stories che loro stessi potranno "postare" sui loro profili personali, andando anche a condividere i probabili luoghi di rischio nei siti di lavoro e nelle aree aziendali. I contenuti creati saranno ripostati, condivisi e resi visibili, insieme ai contenuti progettuali. I prodotti sviluppati – dall'impronta fortemente creativa – saranno poi raccolti e raggruppati, anche utilizzando hashtag specifici, nel sito web social di progetto, che servirà da archivio digitale permanente. Il sito, resterà fruibile anche dopo la fine del progetto (base di una comunicazione creativa e moderna) per la diffusione dei risultati raggiunti e dei dossier progettuali realizzati.

Iniziativa di open innovation che coinvolge medici, pazienti, università e startup per cercare nuove soluzioni terapeutiche

# AstraZeneca lancia 'Breathink', progetto sfida a cancro polmone

Identificare e colmare i gap presenti nel percorso del paziente con tumore del polmone, partendo dall'ascolto di tutti gli interlocutori coinvolti nell'iter diagnostico-terapeutico.
Questo l'obiettivo di 'Breathink', progetto di open innovation lanciato da AstraZeneca. Si tratta di un'iniziativa con cui l'azienda si propone di raccogliere idee e stimoli esterni con l'obiettivo di generare soluzioni innovative che possano realmente supportare clinici, pazienti e caregiver nell'affrontare al meglio la neoplasia polmonare che è uno dei tumori più diffusi e dalla prognosi peggiore. Alla fine del percorso verrà selezionata l'idea ritenuta più innovativa, efficace e vicina ai bisogni degli stakeholder coinvolti, che AstraZeneca si impegna fin d'ora a supportare affinché venga realizzata. Il progetto prevede il coinvolgimento di un panel ampio e trasversale composto da clinici (oncologi, chirurghi, radioterapisti, pneumologi, biologi molecolari e psico-oncologi), associazioni di pazienti (Walce-Women Against Lung Cancer in Europe e Ipop-Insieme per i pazienti di oncologia polmonare), oltre a università, startup e incubatori selezionati sul territorio nazionale. Al via nel mese di giugno, Breathink si articola in tre fasi focalizzate sull'ascolto della rete, sull'identificazione dei bisogni e benefici attesi attraverso workshop dedicati con clinici, pazienti e caregiver e, infine, sulla definizione delle sfide su cui lavorare per implementare soluzioni concrete ed efficaci. A novembre la conclusione dell'intero percorso, con un evento live in cui verranno presentati tutti i progetti.




"Guidata dalla solidità scientifica e dall'innovazione, AstraZeneca da sempre si impegna nel rivoluzionare la cura del tumore del polmone attraverso lo sviluppo di terapie e servizi che migliorino in modo significativo il trattamento, la sopravvivenza e la qualità di vita dei pazienti - afferma Mirko Merletti, vicepresidente Oncology AstraZeneca - Con 50 studi clinici in pipeline e oltre 4.500 pazienti trattati nel 2021, siamo la prima azienda in Italia per numero di trial clinici e vogliamo essere protagonisti di un ulteriore cambiamento rivoluzionario in oncologia, raccogliendo le sfide della comunità scientifica e dei pazienti con tumore al polmone, facendoci promotori di progetti come Breathink che possano aiutare il percorso diagnostico-terapeutico".

SANITÀ

# La medicina di prossimità cambia il ruolo del farmacista

La diagnostica territoriale vicina al cittadino e inserita nell'ecosistema digitale sono stati i temi al centro dell'incontro pubblico 'Evoluzione e ruolo del farmacista sul territorio: sanità di prossimità, Npt e Poct', promosso dalla società Altis Omnia Pharma Service e dalla rivista 'Ihpb' (Italian Health Policy Brief), che ha dedicato all'argomento una speciale pubblicazione. Nell'occasione, si è riflettuto sulla diffusione e gestione dei Near patient testing (Npt) e sui Point of care testing (Poct), dispositivi di diagnostica di prossimità che fanno parte a pieno titolo dell'attuale approfondimento sul rinnovamento della sanità territoriale vicina al cittadino. L'evento, ospitato oggi a Roma al Nobile collegio chimico farmaceutico, ha visto la partecipazione del presidente della Federazione Ordini farmacisti italiani (Fofi), Andrea Mandelli, del direttore del Centro sull'economia e il management nella sanità e nel sociale presso la Liuc Business School, Davide Croce, e del presidente della Fondazione Francesco Cannavò e vicepresidente della Fofi, Luigi D'Ambrosio Lettieri. Sono intervenuti alla discussione anche Fernanda Gellona, direttore generale di Confindustria dispositivi medici, Maria Vitale, project manager dell'agenzia di valutazione civica di Cittadinanzattiva, Simona Barbaglia, presidente di Respiriamo insieme, e Lina Delle Monache, in rappresentanza di Fand-Federazione associazione nazionale diabetici.

> Un evento della rivista Ihpb fa il punto sulla gestione di Npt e Pocti sul territorio

Nel mondo della sanità che cambia, i farmacisti di oggi - evidenzia una nota - sono già, e saranno sempre di più, i corresponsabili del raggiungimento di alcuni imprescindibili obiettivi di salute pubblica, come l'incremento delle coperture vaccinali contro l'influenza, ma anche un maggiore accesso dei cittadini ad altre vaccinazioni dell'adulto, come quelle per epatite A e B, pneumococco, colera, meningococco, febbre tifoide, Papillomavirus ed Herpes zoster. E poi, come è scritto nel decreto sul nuovo sistema delle cure primarie, è indispensabile che anche il farmacista si misuri sul grande tema della prevenzione con riguardo alle malattie non trasmissibili.




**DIAGNOSTICA.** Grazie alla collaborazione tra Aisla e Sparkasse

# Giornata mondiale Sla, nuovo ecografo per il Centro Nemo Trento

Si apre una nuova era della diagnostica per il Centro Clinico Nemo di Trento grazie al nuovo ecografo donato da Aisla, l'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica, proprio in occasione della Giornata mondiale che celebra in tutto il mondo la speranza per la comunità dei pazienti Sla (Sclerosi laterale amiotrofica).
Un'azione resa possibile grazie alla collaborazione tra Aisla e Sparkasse che, attraverso i fondi raccolti, ha fornito un supporto concreto e diretto di 35mila euro impiegati dall'Associazione per l'acquisto di strumentazione di ultima generazione. L'ecografo permetterà un aiuto fondamentale per migliorare, in modo puntuale e non invasivo, la diagnostica sulla malattia "questo strumento sottolinea l'importanza del tempo, che per un paziente affetto da malattie neuromuscolari è un elemento fondamentale", sottolinea Riccardo Zuccarino, direttore del Centro Clinico Nemo Trento, grazie alla nuova strumentazione sarà, infatti, possibile intervenire in modo precoce nella gestione dell'insufficienza respiratoria dei pazienti, legata al progressivo indebolimento dei muscoli respiratori e alla disfunzione diaframmatica. Un momento di orgoglio e gratitudine verso la comunità che realizza gli obiettivi per cui Aisla è stata fondata e opera ovvero dare valore alla persona affetta da Sla e fornire un sostegno concreto alla ricerca, all'assistenza e al sostegno alle famiglie.
"Una meta comune che ci ricorda quanto sia il 'noi' a fare la differenza. Sono stati fatti grandi passi avanti nella ricerca e nel sostegno alla cura delle persone malate di Sla, ma non è ancora abbastanza", commenta Fulvia Massimelli, presidente nazionale Aisla.

IN BREVE

## TORO (AIL): 'A FIANCO DEI PAZIENTI E DELLA RICERCA CONTRO LE NEOPLASIE DEL SANGUE'

"Da oltre 50 anni Ail è impegnata ad affiancare i pazienti ematologici e le loro famiglie, sostenere la ricerca scientifica e favorire il progresso della conoscenza nel campo dei tumori del sangue. Nel tempo, grazie alla ricerca, le terapie sono diventate sempre più efficaci e mirate e ne arriveranno altre in un futuro prossimo". Così Pino Toro, presidente nazionale dell'Associazione italiana per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma (Ail) intervenendo alla conferenza stampa di presentazione della 17esima Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma, che si è celebrata il 21 giugno. Promossa dall'Ail sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e istituita permanentemente dal Consiglio dei Ministri, la Giornata nazionale è l'appuntamento tradizionale di Ail per raccontare i progressi della ricerca in ematologia e l'impegno delle 82 sezioni a favore dei pazienti e delle loro famiglie.

## ANEURISMA AORTICO ADDOMINALE, AL VIA CAMPAGNA INFORMATIVA #HEREFORYOU

E' partita #HereforYou, l'unità mobile di Medtronic per sensibilizzare medici e cittadini sui nuovi trattamenti per il trattamento dell'aneurisma dell'aorta addominale. Fino al prossimo 1 luglio il truck raggiungerà 9 ospedali di 6 città italiane: Roma, Napoli, Bari, Bologna, Padova e Milano. Obiettivo: informare medici e cittadini su questa patologia che in Italia colpisce 84mila persone con circa 25mila nuovi casi diagnosticati e 6mila decessi ogni anno.
L'inaugurazione a Roma, presso l'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini. L'iniziativa europea, partita lo scorso 19 aprile in Olanda, è arrivata in Italia dopo essere stata in Belgio, Regno Unito, Spagna e Portogallo per proseguire poi in Svizzera, Germania.

## ELETTRONICA GROUP E LENDLEASE INSIEME IN BIODIFESA CONTRO IL COVID

Elettronica Group, leader mondiale nei sistemi di difesa elettronica e Lendlease, gruppo internazionale di real estate e rigenerazione urbana, in qualità di sviluppatore di Mind-Milano Innovation District, hanno presentato al Mind 'E4Shield', una tecnologia "unica al mondo, in grado di inattivare i virus Covid-19 e le sue varianti Wuhan, Delta e Omicron e programmabile in futuro per nuovi agenti patogeni". E4Shield, completamente made in Italy, agendo all'interno degli ambienti chiusi quali ad esempio scuole, ascensori e mezzi di trasporto, è in grado di inattivare il virus in aerosol, contribuendo a mitigare la minaccia pandemica.

LE TRAGEDIE E I SOCCORSI



# Caldo, estate da bollino rosso Due turisti morti nel Salento

## Colti da malore in spiaggia a Otranto e Torre dell'Orso

di **Antonio Della Rocca**

**LECCE** Nel giorno in cui la canicola estiva ha fatto balzare le temperature anche oltre i 40 gradi, sulle spiagge salentine di Otranto e Torre dell'Orso sono morti due turisti. Giorgio Fiocco, 69enne di Latina, affetto da varie patologie, è annegato mentre cercava refrigerio nelle acque della località «Due Sorelle», a Torre Dell'Orso, sul litorale di Melendugno. Luigi Enio, 77enne originario di Albettone, ma residente ad Agliè, comune della città metropolitana di Torino, è crollato esanime all'improvviso sull'arenile idruntino, proprio davanti al Resort Voi Club Alimini 2, dove alloggiava per una vacanza.

Sul posto sono intervenuti i militari della Guardia costiera di Otranto ed i carabinieri del luogo che svolgono gli accertamenti. In nessuno dei due casi è stato possibile rianimare gli sfortunati turisti stroncati probabilmente da malori dovuti all'eccezionale calura. La repentina e decisa impennata delle temperature era stata prevista e segnalata dalla Protezione civile pugliese che ha diramato un dispaccio per un'ondata di calore valido dal 27 al 29 giugno.

Le temperature previste in quest'arco temporale vanno dai 36 ai 40 gradi. Ma rialzi termici anche superiori ai 40 gradi saranno possibili soprattutto nelle zone interne. Mario Balzanelli, presidente nazionale della Società Italiana Sistema 118 e capo del del Sistema di emergenza-urgenza della Asl di Taranto, mette in guardia: «L'arresto cardiaco improvviso rappresenta, purtroppo, un evento frequente durante la stagione estiva, in particolare quando vi è una prolungata esposizione al sole, alle elevate temperature ambientali e in presenza di altissima percentuale di umidità. Abbastanza spesso tali eventi di verificano sulle spiagge».

In questi casi fa la differenza riconoscere al più presto l'evento e la tempestiva attivazione dei soccorsi.

«Occorre attuare le tecniche di salvamento in acqua, laddove si sia addestrati, e allertare - raccomanda Balzanelli - la centrale operativa del 118. In particolare è importante la precoce attivazione delle manovre e delle procedure salvavita costituite dalla rianimazione cardiopolmonare, effettuata con la tecnica delle sole compressioni toraciche, e della defibrillazione». Ogni estate i sistemi 118 attivano misure specifiche di potenziamento implementando le postazioni aggiuntive che vengono strategicamente collocate nelle zone turistiche maggiormente frequentate.

«L'obiettivo prioritario dei sistemi 118 è, in questi contesti, evitare i ritardi, intervenire con la massima immediatezza in caso di codice rosso - rimarca Mario Balzanelli - ed è anche importante sensibilizzare soprattutto le fasce più a rischio della popolazione, quali anziani, immunodepressi, pazienti cronici con più patologie e i bambini, ad evitare malori dovuti al gran caldo che rischiano di essere inaccettabilmente numerosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

● Prime vittime per il caldo in Puglia. Giorgio Fiocco, 69enne di Latina, affetto da varie patologie, è annegato mentre cercava refrigerio nelle acque della località «Due Sorelle», a Torre Dell'Orso. Luigi Enio, 77enne originario di Albettone, ma residente ad Agliè, nell'area di Torino, è crollato esanime all'improvviso sull'arenile idruntino

**In prima linea** Quest'estate i medici dei pronto soccorsi estivi saranno impegnati in prima linea nelle località estive



**Mario Balzanelli**
**Con le temperature alte bisogna sensibilizzare le fasce più a rischio della popolazione**

## Le altre notizie

### *Covid, tre vittime e 1.573 nuovi casi Il virus non molla*

*Ieri in Puglia si sono registrati 1.573 nuovi casi su 8.702 test analizzati per una incidenza del 18%. I decessi sono stati tre. I casi odierni sono stati individuati nelle province di Bari (444), Bat (181), Brindisi (135), Foggia (199), Lecce (401), Taranto (180). Sono residenti fuori regione altre 24 persone risultate positive in Puglia mentre per altri nove casi la provincia di appartenenza non è stata ancora definita. Delle 35.725 persone attualmente positive 269 sono ricoverate in area non critica (come l'altro ieri) e 10 in terapia intensiva (erano nove).*

# La nuova era dei test salivari per monitorare i pazienti cronici

**Point of care.** Grazie a una tecnologia avanzata e all'intelligenza artificiale è possibile diagnosticare in modo più rapido, economico e semplice il Parkinson, la gravità del Covid e le malattie respiratorie

**Francesca Cerati**

Un'intuizione che ha già prodotto articoli scientifici pubblicati su Scientific Reports, una sezione di Nature, e che ha generato una serie potenziale di applicazioni diagnostiche per la Sla, il Parkinson, il Covid e la Broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco). Alla base c'è una tecnologia avanzata, la spettroscopia Raman, più nota nell'ambito delle belle arti per identificare e datare i quadri (è stata usata anche per la Sacra Sindone), ma che in biologia è sovrapponibile alla Pcr: con entrambe si ottiene infatti la firma molecolare del campione biologico analizzato. Ma dietro c'è il team di ricercatori coordinati da Marzia Bedoni, biologa responsabile del Labion, il laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica clinica dell'Irccs "Don Gnocchi" di Milano, che ha un obiettivo ben preciso: portare questa analisi, più semplice, più economica e meno invasiva, dal bancone di laboratorio al letto del paziente e addirittura in farmacia, in linea con la medicina del territorio.

«Il concetto fondamentale è che con la spettroscopia Raman, partendo da un campione di saliva, facilissimo da raccogliere, si ottiene una "firma molecolare" della singola persona - ci spiega Bedoni in video call da Braga, in Portogallo - È una sorta di grafico con dei picchi, che dà l'impronta digitale di quel che contiene il campione biologico. Se usiamo questa firma come biomarcatore e mettiamo a confronto i vari spettri, di soggetti sani e di persone con una diagnosi, vediamo che esistono differenze statisticamente significative». Da qui, gli studi prima sulla Sla e l'Alzheimer e ora anche sul Parkinson (in collaborazione con Michele Ceotto, docente di chimica teorica all'Università Statale di Milano, vincitore di un finanziamento Erc Proof of Concept) per individuare, in maniera automatizzata attraverso una piattaforma computazionale, un biomarcatore di diagnosi precoce.

Nel mentre, il Covid è stato banco di prova. Anche in questo caso, in collaborazione con l'Università Milano-Bicocca, il campione salivare analizzato con lo spettroscopio Raman, che utilizza la luce laser per studiare la composizione chimica di campioni complessi, ha individuato la presenza del virus, una "firma" che rimane anche dopo la negativizzazione del paziente. «Inoltre, decifrando le informazioni raccolte, si può risalire alla gravità della patologia respiratoria intercorsa e al tempo trascorso dall'infezione» precisa Bedoni, che appena avrà raggiunto la casistica necessaria chiederà la validazione del metodo al Ministero. E in una fase di rialzo dei contagi e in previsione dell'autunno avere a disposizione un test che è in grado di rivelare anche la gravità della patologia e il tempo trascorso dall'infezione, permetterebbe di orientare da subito il percorso terapeutico più appropriato e di monitorare i pazienti fragili dopo la malattia. E poiché i 2500 marcatori che si trovano nella saliva sono sovrapponibili a quelli che si trovano nel sangue, e il fatto che in commercio già esistono spettroscopi Raman portatili «l'obiettivo - dice la ricercatrice - è ora quello di trasferire nel più breve tempo possibile il metodo di laboratorio in procedure utilizzabili nei reparti, negli ambulatori e in farmacia».



**MARZIA BEDONI** Responsabile del laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica clinica al Don Gnocchi di Milano

E sulle varianti? «Abbiamo fatto un lavoro che non è ancora pubblicato, in cui siamo riusciti a identificare le tre diverse varianti, quella della prima ondata, poi Delta e Omicron, e ora stiamo raccogliendo ulteriori dati per avere la conferma, ma le premesse ci sono». L'ultima importante sfida è partita a febbraio, dopo aver vinto un finanziamento europeo, per validare il metodo Raman anche per la gestione personalizzata dei pazienti con Bpco. E il reclutamento verrà fatto anche attraverso la rete delle farmacie Boots, che partecipa al progetto in qualità di external advisor board. «A oggi non ci sono biomarcatori della progressione della malattia nè dell'aderenza alla terapia - precisa Bedoni - Invece lo scopo è di fenotipizzare questo paziente cronico - che è esposto a un elevato rischio di peggioramento - per prevenire le riacutizzazioni». In pratica, con il nuovo ruolo che avrà la farmacia nella presa in carico dei pazienti cronici, trovare uno strumento oggettivo di controllo facilmente accessibile è sicuramente un grande valore aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sla, al vaglio l'origine immunitaria

## Contributo italiano
Cambio radicale

**Agnese Codignola**

La sclerosi laterale amiotrofica o Sla, malattia neurodegenerativa contro la quale non esistono terapie efficaci, potrebbe essere causata, almeno in parte, da un malfunzionamento del sistema immunitario. Se così fosse, l'approccio alla diagnosi e alle cure potrebbe cambiare radicalmente e, forse, portare a terapie più specifiche e capaci di prevenire la progressione che oggi porta al decesso. Vanno infatti in questa direzione due studi molto diversi, usciti negli stessi giorni ed entrambi condotti da ricercatori italiani. Il primo, firmato da Ivan Marazzi, del Mount Sinai Hospital di New York, pubblicato su Nature, ha preso in considerazione la forma giovanile della Sla, che di solito compare attorno ai 30 anni e progredisce lentamente fino a dare immobilità attorno ai 50. Questa forma, detta 4, è data da un difetto nel gene Setx, che è riproducibile nei modelli animali. Analizzando questi ultimi, i neurologi hanno dimostrato che nel loro plasma c'è una concentrazione insolitamente alta di un tipo di linfociti chiamati CD8 Temra, che di solito intervengono contro le cellule tumorali, e che lo stesso andamento è visibile nei pazienti. Inoltre, la loro concentrazione è proporzionale alla progressione. Se il dato fosse confermato, l'idea stessa della malattia potrebbe cambiare, e chiamare in causa il sistema immunitario. In più sarebbe possibile effettuare diagnosi poco invasive, con un semplice prelievo di sangue, mentre oggi occorre una puntura lombare.

Va in questa direzione anche il secondo studio pubblicato dai gastroenterologi del Policlinico Gemelli di Roma su Current Microbiology. In questo caso gli autori hanno illustrato una scoperta ancora tutta da interpretare (e confermare): in un paziente di 69 anni hanno trovato un microrganismo ancora misterioso, identificato per la prima volta nel 2013, in una zona montagnosa della Corea del Sud, mai descritto in un essere umano. Il Rummeliibacillus suwonensis – questo il suo nome – sembra capace di interferire con un'altra popolazione di linfociti, quelli che regolano l'attività di alcune delle sottopopolazioni di loro simili, chiamati T-reg. Visti i rapporti tra sistema nervoso e intestino e il ruolo della flora batterica presente nella modulazione del sistema immunitario, la domanda è se questo germe possa o meno essere coinvolto nella Sla, presumibilmente attraverso un'interferenza immunologica.

**L'appoccio immunologico potrebbe cambiare radicalmente diagnosi e cure e, forse, portare a terapie più specifiche**

Intanto, l'agenzia sanitaria Health Canada ha approvato un farmaco molto discusso, che la Fda ha respinto, per il momento. Si tratta della miscela di due molecole, il sodio fenilbutirrato e il taurursodiolo, che dovrebbe proteggere le cellule nervose. Tuttavia, i dati resi noti dall'azienda, la statunitense Amylyx Pharmaceuticals, sono stati ottenuti solo su 137 pazienti, e mostrano un miglioramento molto modesto, in un intervallo di soli 5 mesi. Per questo la Fda ha chiesto più dati, che dovrebbero arrivare alla fine dell'estate. Anche perché, secondo le stime, la cura con Albrioza (questo il nome commerciale del prodotto) dovrebbe costare non meno di 170.000 dollari all'anno. L'autorizzazione è stata chiesta anche all'Ema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI
**Sì del Canada a un nuovo farmaco per la Sla molto discusso, respinto per ora dall'Fda statunitense**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACCINI COVID AGGIORNATI

# Fda, gli esperti riuniti per decidere sul booster

I booster Covid-19 aggiornati di Pfizer hanno determinato una risposta anticorpale più forte contro la variante Omicron. I risultati sono simili a quelli rilasciati da Moderna all'inizio di questo mese e i dati di entrambe le società saranno valutati oggi da un gruppo di esperti convocato dalla Fda nella speranza di decidere quali ceppi del virus Sars-Cov-2 dovranno essere inclusi nei vaccini di richiamo per l'autunno. I dati Pfizer, però, introducono una nuova domanda per il panel di esperti: i dati di Moderna sono sul vaccino bivalente, che contiene antigeni per la variante Omicron e per il ceppo originale; Pfizer e Biontech hanno fornito dati sia per il vaccino bivalente che per quello monovalente, che contiene solo l'antigene per Omicron, ma che mostra titoli anticorpali superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Salute 24**
Le risorse della Sanità

**17.349**
**I POSTI A BANDO NEL 2021/2022**
Nello scorso anno accademico sono aumentati i posti a bando rispetto al passato quando si viaggiava tra i 14-15mila in media l'anno



**«VALORIZZARE LA CARRIERA»**
Per la presidente della Fnopi Barbara Mangiacavalli è fondamentale valorizzare la carriera degli infermieri non solo dal punto di vista economico

# Emergenza nuovi infermieri, meno laureati che tra i medici

**Allarme carenza.** Per la prima volta neo infermieri sotto quota 10mila. I posti messi a bando dagli atenei non coprono il fabbisogno e si laurea solo il 75 degli iscritti. Il nodo è la poca attratività della professione

**Marzio Bartoloni**

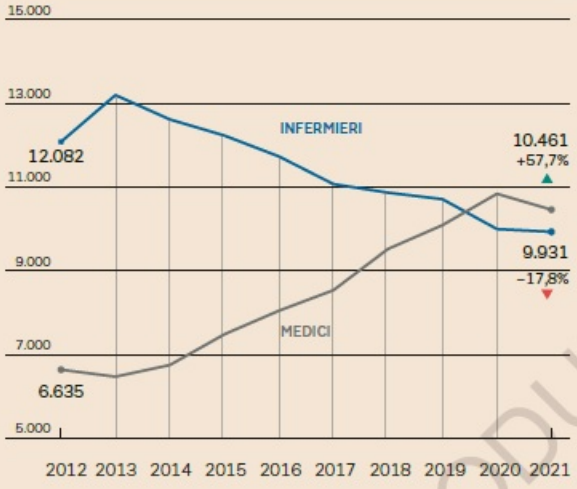
Introvabili ma richiestissimi. È il destino degli infermieri, "merce" sempre più rara e preziosa per il Servizio sanitario nazionale che oltre a dover sopperire alle carenze negli ospedali ora si troverà con il grande problema di assoldarne almeno 20 mila da qui al 2026 per far partire la Sanità territoriale prevista dal Pnrr dove gli infermieri di famiglia e di comunità hanno un ruolo da protagonisti. Il nodo parte da lontano e cioè dalle aule universitarie dove addirittura da due anni a questa parte - nel 2020 e nel 2021 - si sono laureati più medici che infermieri. Un paradosso se si pensa che nella Sanità il rapporto infermieri-medici dovrebbe essere come minimo di 2 a 1 come era a esempio per le lauree in passato e invece l'anno scorso il corso di laurea triennale in infermieristica ha sfornato solo 9931 giovani infermieri a fronte dei 10461 neo-camici bianchi, scendendo appunto per la prima volta sotto il muro dei 10mila.

Ma perché così pochi? Le ragioni sono diverse e incrociano la formazione e la poca attrattività della carriera da infermiere: innanzitutto c'è il primo nodo delle università che non riescono a garantire il tirocinio per tutti e quindi non coprono con i posti che mettono a bando il reale fabbisogno. Per l'anno accademico 2021/2022, proprio di fronte all'allarme carenze, si è fatto uno sforzo arrivando a oltre 17mila posti a bando. Il problema però non sono solo i posti disponibili, ma anche il fatto che a concludere il corso di laurea in infermieristica in media è solo il 75% degli iscritti, una media che tra l'altro negli ultimi due anni di pandemia si è abbassata ancora di più per le difficoltà pratiche a svolgere la parte di tirocinio per l'emergenza Covid.

«La domanda di formazione degli Infermieri è in media negli ultimi 20 anni di 18 mila l'anno. Ma l'offerta da parte delle Università si ferma a soli 15 mila, una evidente e cronica carenza, Alla fine arrivano alla laurea dopo tre anni in 11 mila, pari al 75%», avverte Angelo Mastrillo, docente in organizzazione delle professioni sanitarie all'università di Bologna che ha messo in fila i numeri. Mastrillo segnala come la perdita del 25% avvenga «in genere nel passaggio dal primo al secondo anno, per varie ragioni, fra cui quella che alcuni studenti decidono di cambiare corso, ritentando l'esame di ammissione a Medicina o ad una delle altre lauree delle Professioni sanitarie».

Per la presidente Fnopi, la Federazione degli ordini delle professioni infermieristiche, Barbara Mangiacavalli il nodo di fondo è un altro: «È vero che i posti in formazione delle università sono pochi non coprendo neanche il turn over fisiologico. Ma è anche vero però che si possono aumentare i posti del corso ma poi se non si riempono con i candidati siamo daccapo. Il vero nodo - avverte Mangiacavalli - è la poca attratività della professione, se non la si valorizza nello sviluppo della carriera oltre che dal punto di vista economico la questione non si risolve e i giovani continueranno a sceglierla poco».

**Il confronto tra i laureati in medicina e infermieristica**




© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contro i tumori killer avanti tutta con screening e cure più vicine ai malati

**Lo studio I-Com**
Oggi al Senato

Puntare sulla prevenzione come strategia di lungo periodo con screening a tappeto investendo nella diffusione della diagnostica avanzata e migliorando anche la capacità di analisi dei laboratori di tutte le regioni. Con il Servizio sanitario nazionale che dovrebbe convergere verso una medicina del territorio potenziata e più vicina al cittadino, come prevede del resto il Pnrr.

Sono queste alcune delle riflessioni che emergono dallo studio realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com) insieme a Sanofi nell'ambito del progetto «Prevenzione e gestione del paziente oncologico», un ciclo di tre incontri con l'obiettivo di accendere un faro sull'importanza di un accesso equo e precoce a diagnosi e cure per tre patologie oncologiche: il carcinoma cutaneo non melanoma, quello polmonare e quello mammario. Lo studio sarà presentato oggi al Senato nel corso di un evento organizzato su iniziativa della senatrice e membro della commissione Igiene e Sanità Maria Domenica Castellone (M5S).

Il report sottolinea anche quanto sia importante ottenere una mappatura completa ed efficace delle patologie oncologiche attraverso i Registri tumori, realizzando anche un «National Health Prevention Hub» insieme al modello predittivo per la vigilanza dei Livelli essenziali di assistenza, al quale si lavora già da anni, all'interno del Piano nazionale della cronicità. Inoltre, sebbene gli spazi di manovra siano ancora ampi, lo studio riconosce lo sforzo significativo che è stato fatto e che ha portato allo stanziamento di risorse per la diagnostica, per le terapie e per la creazione di un fondo per il «Next generation sequencing», reso strutturale dall'ultima manovra e che si auspica possa diventare una piattaforma di lancio per arrivare a una routine diagnostica con una copertura da parte dei Lea attraverso il nomenclatore tariffario.

Lo studio infine fa il punto sulle caratteristiche principali, sui dati epidemiologici e sui principali fattori di rischio per ciascuna delle tre patologie oncologiche. Nello specifico i tumori della pelle colpiscono ogni anno tra i 2 e i 3 milioni di persone nel mondo: si tratta di patologie che hanno un effetto sociale ed economico non indifferente. Quanto al carcinoma al polmone, è la seconda neoplasia più frequente negli uomini (15%) e la terza nelle donne (6%). In particolare, per la popolazione maschile è stata nel 2021 la prima causa di morte per tumori con una stima di 23.100 decessi, mentre è la terza in quella femminile. Inoltre, lo studio si concentra sulla prima causa di morte per tumore nelle donne, il cancro alla mammella, che in Italia solo nel 2020 è stato diagnosticato circa 55mila volte, per un totale di oltre 830mila donne che attualmente ci convivono.

> **Vanno resi operativi i Registri dei tumori e realizzato anche un «National Health Prevention Hub»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA